

Fiamma che arde



Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXV

N. 4/2018

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

Direttore responsabile

Don Giuseppe Tuninetti

Redattori

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Sahondravololona M. Angéline

Visconti Maria Carla

Amministrazione

Galbusera M. Gaetana

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino

n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

E-mail: info@alzanitipografia.com

C/C Postale n. 14441109

specificare la causale del versamento

Nota Bene

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

Sommario

Cari amici (<i>La Redazione</i>)	pag 3
I Re Magi (<i>Dott.sa Gaia Riva</i>)	» 4
Paolo VI, papa del Vaticano II, Proclamato santo (<i>Don Giuseppe Tuninetti</i>)	» 7
La giornata degli Amici di Madre Anna (<i>Amici di Anna Michelotti -Vercelli</i>)	» 10
Riccardò e la sua seconda vita (<i>Sr. Maria Angiola Rota</i>)	» 11
Polmoniti (<i>Dott.sa Giovanna Gavazzeni</i>)	» 12
Fiori di cielo (<i>Madre Carmelina Lanfredini</i>)	» 14
Madagascar: Progetto per malati di TBC	» 15
Solidarietà- Come dare il tuo contributo	» 16

In copertina: Adorazione dei Magi di Gentile da Fabriano.

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 4 dicembre 2018.

GARANZIA DI RISERVATEZZA: l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

La Redazione

Cari Amici,
siamo nei primi giorni di dicembre e le vie delle nostre città si riempiono di luci che ci introducono al clima del Natale già alle porte. Il Natale è la festa dell'anno più attesa da tutti, anche dai non credenti e dai fedeli di altre religioni, perché è la festa della luce, della pace e della gioia.

Dall'evangelista Matteo (2,1-2) apprendiamo che i Re Magi, personaggi studiosi e sapienti, venivano da lontano portando preziosi doni da offrire al Bambino Gesù, Re dei re. Ecco quindi che le pagine scritte dalla dott.ssa Gaia Riva, ci porteranno a riscoprire – attraverso i capolavori e la bellezza dell'arte espressa da celebri pittori – chi sono i Re Magi e la loro profonda simbologia.

Lo scorso 14 Ottobre, con la canonizzazione di papa Montini e di altri sei beati, è stata arricchita la gloriosa famiglia di santi e martiri. Di Paolo VI desideriamo presentarvi un breve profilo biografico, redatto da don Giuseppe Tuninetti, direttore di "Fiamma che arde". Il 1° novembre 1975 la Beata Anna Michelotti, Fondatrice dell'Istituto delle Piccole Serve del Sacro Cuore, era stata beatificata proprio da Paolo VI, che nella sua omelia la descrisse come *"una luce di amore che brilla e si accende nei tuguri della grande città, che spesso ignora chi soffre; questa luce indica a noi tutti il puro amore di Dio che si immola per i più poveri e abbandonati"*.

Le Suore Piccole Serve continuano ancora oggi ad impegnarsi per portare nel mondo questa luce, accompagnando anche i laici "Amici di Anna", i quali ci raccontano in queste pagine del loro ultimo incontro biennale, svolto a Torino il 30 settembre 2018. Il loro fondamentale impegno è di mettere a frutto la frase chiave proposta per i prossimi due anni: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10, 8).

Suor Maria Angiola Rota, missionaria in Madagascar, ci narra il suo fervore nell'aiutare gratuitamente chi ha bisogno. Con le suore della sua comunità, nonostante le grandi difficoltà, non si stanca di cercare in tutti i modi di alleviare le sofferenze dei poveri, specialmente quando sono più bisognosi di cure.

Più siamo vicini a chi soffre, più siamo capaci di capire le necessità concrete e i desideri di ognuno, che non vanno lasciati inascoltati. È questa la forza motrice che sta dietro al progetto *Casa di accoglienza*, (vedi pag. 15) e che raccomandiamo anche a voi, affinché, le persone colpite dalla TBC – grazie alle cure fornite dal nostro centro sanitario di Mahabo (Madagascar) – possano guarire e riprendere la loro vita normale dopo una cura adeguata.

Essere vicini ai bisognosi vuol dire avere un occhio di riguardo anche per la prevenzione, visto che durante il mese di settembre era in corso un'epidemia di polmonite nella provincia di Brescia. La dott.ssa Giovanna Gavazzeni ha avuto la premura di informarci sui possibili pericoli di questa patologia, fornendoci suggerimenti utili per prevenirla e dando così la possibilità di diffondere queste conoscenze tra i più esposti.

A questo punto non ci resta che augurarvi buona lettura. Preghiamo il Signore perché vi ricompensi in grazie e benedizioni per quanto generosamente offrite per sostenere la rivista e le nostre opere missionarie.

A tutti voi, cari lettori, rinnoviamo il nostro fraterno grazie, augurandovi un sereno Natale e un fecondo Anno Nuovo: che il Signore possa rinnovare in noi l'entusiasmo di accogliere il Bambino Gesù nelle nostre vite, aprendoci allo stupore e alla meraviglia davanti al Dio che si è fatto uomo – e bambino – per noi.

I RE MAGI

«Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo»

Dott.ssa Gaia Riva



Fig.1 - Gentile da Fabriano, *Adorazione dei Magi*, 1423, Galleria degli Uffizi, Firenze

La visita dei Magi a Gesù Bambino, riportata dall'evangelista Matteo (Mt 2, 1-12), è un evento dell'infanzia di Cristo a cui la Chiesa attribuisce molta importanza e che definisce **epifania** ovvero «manifestazione di Gesù come Messia d'Israele, Figlio di Dio e Salvatore del mondo» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 528). Se però leggiamo con attenzione questo brano di Vangelo, non possiamo fare a meno di notare l'esiguità delle informazioni fornite a proposito dei comprimari di questo episodio: **i Magi**.

La narrazione evangelica ne riporta la provenienza («da oriente»), la particolare capacità di osservazione e di interpretazione dei segni celesti («Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella»), lo scopo del viaggio di ricerca («siamo venuti per adorarlo») e la sontuosità dei doni portati con sé («oro, incenso e mirra»), ma non riferisce nulla della loro identità, storia, cultura, né quale itinerario abbiano seguito per giungere a Gerusalemme e poi a Betlemme, né con quale stato d'animo siano infine tornati «al loro paese».

Probabilmente questa reticenza scaturisce dalla volontà dell'autore del Vangelo di focalizzare l'attenzione del lettore sulla *funzione* più che sull'*identità* dei Magi, volendo mettere in luce come il loro atto di adorazione portasse a compimento gli oracoli messianici che annunciavano l'omaggio delle nazioni a Dio.¹ Il vuoto lasciato dalle fonti ufficiali è stato però, con il tempo, colmato dalla tradizione sviluppatasi attorno alla devozione dei Magi: l'arte tentò di dar loro una fisionomia, mentre studiosi e esegeti cercarono di definirne il numero, i nomi, la patria.

Siamo infatti abituati a fare riferimento ai Magi come ai "Tre Re Magi" e ad assegnare loro i nomi di Melchiorre, Baldassarre e Gaspare, benché nessuna di queste qualificazioni sia contenuta nel testo biblico.

Sono piuttosto cronache pseudo-storiche e di argomento religioso a stabilire il **numero** (tre, quanti sono i doni offerti a Gesù) i **nomi** (registrati almeno dal VI-VII secolo), la **provenienza** e la **regalità** dei



Fig.2 - Mosaici di s. Apollinare Nuovo, Ravenna, VI secolo (part)

¹ Numeri 24, 17; Isaia 49, 23 e 60, 5; Salmi 72 (71), 10-15 (cfr. *La Bibbia di Gerusalemme*, pp. 2087-2088).

Magi (probabilmente per dare riscontro del Salmo 72, 10 «Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi. A lui tutti i re si prostreranno, lo serviranno tutte le nazioni»).

Le raffigurazioni paleocristiane, risalenti quindi alla fase più antica del culto dei Magi – di cui abbiamo fonti ufficiali a partire dal ritrovamento e collocamento delle spoglie dei Magi nella Chiesa di S. Sofia a Costantinopoli da parte dell'imperatrice Elena, madre di Costantino (248-329 d.C.) – ci consegnano però un'iconografia diversa da quella a noi nota, mostrando non **tre** Magi ma a volte **due** (catacombe dei SS. Marcellino e Pietro, 290 d.C.) e a volte **quattro** (catacombe di Domitilla, IV secolo), segno di una tradizione non ancora stabilizzata definitivamente.

Nei mosaici ravennati di s. Apollinare nuovo (VI secolo) invece troviamo già **tre** Magi con anche l'indicazione dei nomi consueti: [fig. 2]: **Baldassarre** 'il protetto del Signore', **Melchiorre** 'il re della luce' e **Gaspere** 'colui che ha conquistato il farr', una qualità luminosa che è conoscenza magica incommensurabile.² Un altro particolare presente in questa decorazione musiva e entrato poi nell'immaginario collettivo è la differenziazione anagrafica dei Magi, dettaglio che trasforma questi personaggi in allegorie delle **tre età della vita dell'uomo** (vecchiaia, maturità e giovinezza) messe a confronto con l'eternità incarnata del Dio Bambino.

Di gran lunga più recente è invece la differenziazione etnica dei Magi, normalmente presenti nei nostri presepi con i tratti somatici e i costumi nazionali tipici della **regione europea, mediorientale e africana**. Le rappresentazioni artistiche antiche e medievali infatti presentano tutti e tre i Magi con la carnagione chiara e abiti persiani (come a Ravenna) o generi-



Fig.3 - Mantegna, *Adorazione dei Magi*, 1497-1500, Getty Museum, Los Angeles

camente orientali (come negli affreschi di Giotto [fig. 7]), in accordo con l'indicazione geografica evangelica «da oriente» e l'etimologia stessa del termine «Magi» (dall'antico persiano *magush*, era termine riferito a sacerdoti e sapienti dediti soprattutto allo studio degli astri). Dopo il Medioevo invece diventa abituale l'iconografia proposta tra i primi da Mantegna [fig. 3], in cui i Magi sono la personificazione dei **tre continenti conosciuti**, simbolo dell'universalità del messaggio cristiano.

Sempre caratterizzati da abiti sontuosi, i Magi assumono presto **attributi regali**, come la corona, e a partire dal Medioevo pittori e miniatori rendono sempre più sfarzoso il loro **corteo**, popolandolo di cavalieri e animali esotici, immaginandolo simile alle pompe dei sovrani del tempo [fig. 1]. Effettivamente molti principi, per

Fig.4 - Basilica di S. Eustorgio, campanile, 1297, Milano



² Cfr. *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1997, sub voce *Magi*



Fig.5 - Reliquiario dei Magi, 1190-1220, Colonia

legittimare e rafforzare il proprio ruolo, si identificarono con i Magi e cercarono di impossessarsi delle loro reliquie, volendo conferire al proprio potere origine divina. La presenza delle reliquie nel duomo di Colonia è dovuta proprio a queste motivazioni.

Dopo essere state riposte nella chiesa di s. Sofia di Costantinopoli, le spoglie dei Magi vennero donate dall'imperatore a **Eustorgio**, governatore e poi vescovo per acclamazione di **Milano** (metà del IV secolo). Per custodire il sarcofago dei Magi venne costruita l'attuale Basilica di S. Eustorgio, originariamente denominata **Basilica Magorum**, riconoscibile ancora oggi per la **stella a otto punte** che sormonta il campanile [fig. 4]. Secondo la leggenda, Eustorgio diede ordine di edificare la Basilica nel luogo in cui il carro che trasportava le reliquie sprofondò nel fango e divenne inamovibile, interpretando questo evento come segno divino.

Nel 1164, dopo la resa di Milano all'imperatore **Federico Barbarossa**, il vescovo di Colonia Rinaldo di Dassel trasferì, per ordine imperiale, le spoglie dei Magi nella cattedrale della propria città, in un prezioso reliquiario [fig. 5]: il Barbarossa poteva quindi presentarsi come *erede dei*

Magi e pretendere che la sua regalità fosse "legalizzata" direttamente da Dio, senza bisogno di riceverla dall'autorità papale (siamo in un periodo di forte antagonismo tra l'Impero e il Papato).

Nel 1904 l'**arcivescovo di Milano card. Ferrari** ottenne la restituzione di parte delle reliquie, deposte sull'altare della cappella dei Magi nella Basilica di s. Eustorgio, accanto al presunto sarcofago trasportato da Costantinopoli [fig. 6]. Ancora oggi, la Basilica di S. Eustorgio è tappa conclusiva del "**Corteo dei Magi**", una



Fig.6 - Teca con le reliquie dei Magi, cappella dei Magi, S. Eustorgio, Milano

tradizione milanese antichissima attestata sin dal Medioevo e a cui partecipavano, nella veste dei tre re, i signori della città.

In definitiva, al di là dei fondamenti storici, le figure tradizionali dei Magi ci sono tanto care perché sono in realtà rappresentazioni

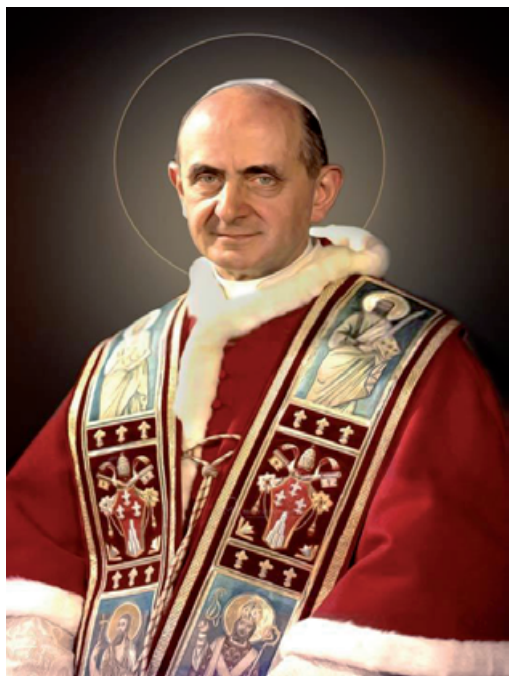
dell'uomo in senso universale, «gli uomini che attraverso tutti i secoli si incamminano verso il Bambino di Betlemme» (Benedetto XVI, Omelia del 6 gennaio 2013).



Fig.7 - Giotto, Adorazione dei Magi, 1303-1305, Cappella degli Scrovegni, Padova

Paolo VI, papa del Vaticano II, proclamato santo

Don Giuseppe Tuninetti



Durante la celebrazione dell'ultimo Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani, il 14 ottobre 2018 papa Francesco ha proclamato santo Paolo VI, insieme al martire monsignor Romero, arcivescovo di San Salvador, e ad altri cinque beati. In tal modo papa Montini si inserisce nella splendida serie di papi santi del secolo XX: Pio X (1903-1914), Giovanni XXIII (1958-1963), Paolo VI (1963-1978), Giovanni Paolo II (1978-2005).

Da Brescia a Roma

Era nato il 26 settembre 1897 a Concesio – provincia e diocesi di Brescia- dove i genitori trascorrevano le vacanze estive. Allievo dell'istituto dei Gesuiti in Brescia dal 1903 al 1916, fu ordinato prete della diocesi bresciana il 29 maggio 1920. Trasferito a Roma, al Seminario lombardo, conseguì la laurea in filosofia e in diritto

civile e canonico nelle università romane; dopo un anno, nel 1923 fu addetto alla nunziatura di Varsavia; nel 1924 passò alla Segreteria di Stato, guidata dal cardinale Eugenio Pacelli. Contemporaneamente per parecchi anni fu assistente nazionale della FUCI, contribuendo a preparare la futura classe dirigente cattolica del secondo dopoguerra. Nel 1937 fu nominato Sostituto della Segreteria di Stato, dove restò anche dopo la elezione papale di Pio XII nel 1939. Vicino al papa – durante il terribile conflitto mondiale 1939-1945 – collaborò tra l'altro nell'aiuto agli ebrei perseguitati. Nel 1952 Pio XII lo volle pro-segretario di Stato per gli Affari ordinari. Poi la svolta: da diplomatico a pastore della Chiesa ambrosiana – tra le più grandi del mondo – il 1° novembre 1954, per volere di Pio XII: promozione o rimozione? Discutono giornalisti e storici. Forse: allontanato da curialisti per le sue aperture e promosso pastoralmente da Pio XII in vista di traguardi più vasti nella Chiesa.

Arcivescovo di Milano: 1954-1963

Di fatto il decennio episcopale milanese fu provvidenziale e determinante per la maturazione pastorale del futuro papa, chiamato a guidare la Chiesa universale. Si distinse “ in particolare per la lucidità, la sensibilità e l'apertura per affrontare non soltanto la realtà ecclesiale, ma le molteplici realtà del mondo ambrosiano, così ricco di fermenti, conflitti ed esperienze sul piano religioso e sociale” (Vigini). Per i cosiddetti “lontani” promosse nel 1957 la celebre Missione straordinaria, da considerarsi in sede storica, secondo alcuni, la migliore espressione di tutto il suo magistero episcopale a Milano. Il suo

assillo (e impegno) pastorale principale, sull'esempio di san Paolo, era annunciare Cristo al mondo moderno. Molto stimato e considerato papabile dal nuovo papa Giovanni XXIII, fu il primo cardinale da lui creato nel 1958.

Papa (1963-1978): architetto e timoniere del Vaticano II (1963-1965)

Prima perplesso sulla indizione del concilio, Montini ne divenne presto convinto sostenitore e protagonista, sposando l'orientamento innovatore di Papa Giovanni e della maggioranza conciliare. Per questo, la maggioranza del Collegio cardinalizio considerò il cardinale Montini il naturale successore di Giovanni XXIII per continuare il Vaticano II, eleggendolo papa il 21 giugno 1963. Infatti sulla sua nomina si giocò nel conclave la prosecuzione o meno del concilio stesso. Accettata la elezione con la scelta del nome di Paolo VI, per dissipare equivoci e false aspettative, annunciò immediatamente l'intenzione di proseguire il concilio, stabilendo nello stesso tempo la data di inizio della seconda sessione.

Se per indire inaspettatamente il concilio era stato provvidenziale Giovanni XXIII, altrettanto lo fu Paolo VI per la prosecuzione e la conclusione dell'evento conciliare. E del Vaticano II Paolo VI fu il sapiente architetto e il coraggioso timoniere, che cercò con ostinato equi-

brio- nonostante incomprensioni, critiche e freni- di coinvolgere e portare, secondo le sue prerogative petrine, il maggior numero possibile di padri conciliari sulle decisioni da prendere.

Gesti significativi, viaggi apostolici e encicliche

Gesti profondamente significativi: la rinuncia alla sedia gestatoria e alla tiara, due segni poco evangelici della dimensione politica acquisita durante la storia dal pontificato romano; l'abbraccio scambiato a Gerusalemme con Atenagora, patriarca ecumenico ortodosso di Costantinopoli e l'abolizione con lo stesso della scomunica reciproca comminata nel 1054 tra Roma e Costantinopoli.

Viaggi apostolici: raggiunsero i cinque continenti, con evidente significato simbolico, i viaggi apostolici internazionali compiuti dal 1964 al 1970 da Paolo VI, primo papa a lasciare l'Italia nell'epoca moderna per visitare le Chiese sparse nel mondo: il primo in Terra Santa, già durante il concilio nel 1964, come ritorno alle origini; nello stesso anno l'ONU a New York, dove presentò la Chiesa come "esperta in umanità"; Fatima e Turchia (1967); Colombia- Medellin (1968); Libano, Sri Lanka, l'India e Filippine nell'immensa Asia; l'Uganda in Africa (1969) il continente più promettente per l'avvenire della Chiesa; ultimo viaggio in Oceania (1970).



Il Concilio Vaticano II fu uno degli eventi storici che segnarono il XX secolo.

Encicliche: la prima, *Ecclesiam suam* nel 1964, che trattava il tema centrale del Vaticano II, la Chiesa; *Populorum progressio*, nel 1967, tappa fondamentale del magistero sociale del papa; ultima enciclica, *Humanae vitae* nel 1968, sul matrimonio e la regolazione delle nascite, che gli alienò le simpatie del mondo laico e anche – in parte – all’interno della Chiesa.

Attuazione dei decreti conciliari

Già saggio regista dei lavori conciliari, Paolo VI fu fedele e prudente attuatore dei decreti conciliari, in un contesto, non previsto, di contestazione generale e anche ecclesiale, che coinvolse anche il governo del papa, che guidò la Chiesa in mare aperto evitando gli opposti scogli del progressismo e del tradizionalismo. Quella più importante e la più avvertita dal popolo cristiano fu la riforma liturgica: la prima ad essere approvata dal concilio quasi alla unanimità, risultò la più contestata, non in se stessa, ma soprattutto nell’attuazione pratica – a volte imprudente e addirittura iconoclastica- a livello di base, che provocò lo scisma di Lefèvbre. Altra iniziativa importante: per concretizzare la collegialità episcopale istituì, secondo gli impegni, il Sinodo dei vescovi, la cui celebrazione ha accompagnato a scadenze regolari, la vita della Chiesa, fino all’ottobre scorso, con quello dedicato ai giovani.

Tramonto di un grande papa

Morto a Castelgandolfo il 6 agosto 1978, in questi ultimi decenni è cresciuta nell’opinione pubblica, sia ecclesiale che extra-ecclesiale, la percezione della sua eccezionale statura morale e pastorale. Nella sua ansia apostolica per l’annuncio del Vangelo, condusse la Chiesa a una sana apertura alla modernità, secondo il metodo del dialogo.

La proclamazione ufficiale della sua santità è il sigillo più autorevole e solenne di un grande pontificato.



Le Piccole Serve

Ricordiamo con affetto, stima e riconoscenza Papa Montini per aver beatificato, il 1° novembre 1975, madre Anna Michelotti, fondatrice della Congregazione. In tale circostanza di lei disse: «Una misteriosa e continua chiamata alla sofferenza: ecco sintetizzata la vita, breve e intensa, di Anna Michelotti, Giovanna Francesca della Visitazione, nata ad Annecy nel 1843, e morta a Torino il 1888, a 44 anni; la spiritualità salesiana l’accompagna in questa traiettoria, segnata dalla povertà, dall’umiltà, dalle incomprensioni, dalle croci. I suoi amori, fin dalla fanciullezza, inculcati poi alle sue Piccole Serve del S. Cuore di Gesù, furono: *il tabernacolo e gli ammalati poveri*, per i quali fondò la sua Congregazione. È una luce di amore che brilla e si accende nei tuguri della grande città, che spesso ignora chi soffre; questa luce indica a noi tutti il puro amore di Dio che si immola per i più poveri e abbandonati».

La giornata degli Amici di Madre Anna

Amici di Anna Michelotti – Vercelli



Il giorno 30 settembre 2018, alla Casa Madre delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù di Torino, si è tenuto l'incontro di formazione dei gruppi, a livello nazionale, degli "amici di Anna Michelotti" con i rispettivi coordinatori, incontro che si tiene ogni due anni.

Il tema dell'incontro è stato *Il senso Cristiano della gratuità*: Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (Mt 10,8).

Molto ricco è stato il programma della giornata, soprattutto da un punto di vista spirituale. I lavori sono stati aperti dal saluto della Madre Generale, suor Maria Carmelina Lanfredini, che ha apprezzato l'importanza e la gioia del ritrovarsi ed ha ribadito il pensiero che ha sempre accompagnato i gesti concreti di "Anna Michelotti": Gratuità, spiritualità, poco rumore, tanto amore.

È seguita la relazione di Padre Angelo Capuano, Oblati Maria Immacolata. L'argomento da lui trattato ha toccato la complessa sfera della nostra umanità e individualità, mettendo a nudo tutto ciò che condiziona, sia in negativo che in positivo, il nostro agire nei confronti del prossimo/fratello. Spaziando quindi dall'egoismo, all'altruismo, all'empatia, all'amore nelle

sue diverse sfaccettature. Ovviamente tutto questo in rapporto a "Dio Amore", visto in un sentire nuovo "Dio è gratis". Relazione complessa ma significativa.

Non sono mancati i riferimenti biblici ed evangelici. I partecipanti, molto numerosi, hanno evidenziato, con l'interesse dimostrato, che il relatore ha esposto in modo vivace e accattivante il tema. Il tutto ha avuto riscontro nelle domande che i componenti dei vari gruppi hanno posto. Nel pomeriggio un rappresentante di ogni gruppo ha dato testimonianza del percorso fatto nei due anni trascorsi.

Si è avvertito molto il senso di comunità che non può essere circoscritto alla singola provincia, ma va condiviso con tutti coloro che hanno fatto proprio il carisma della Fondatrice, che è stato il filo rosso seguito dal relatore.

Al termine dei lavori, per i prossimi due anni, da parte di Padre Angelo è stato riproposto il cammino sulla gratuità nello spirito della beata Anna, tema trattato nell'incontro.

Gli Amici di Anna si sono poi salutati, ringraziandosi a vicenda per la positività, la bellezza, l'allegria e condivisione che ha caratterizzato la giornata.

Riccardò e la sua seconda vita

Sr. M. Angiola Rota

La mattina del 18 luglio 2018, ancora presto, una fila di malati ha già occupato le panche vicine all'ambulatorio delle Piccole Serve. Siamo ad Ambohimirary (Tananarive), capitale del Madagascar.

Non sono ancora le 7,00 e mentre portiamo i secchi con il latte da distribuire ai malati, un gruppetto di persone ci viene incontro. Portano un bambino in braccio e la mamma appoggiata sulla schiena di un parente. Fatti entrare in ambulatorio e dopo aver ascoltato il loro racconto ho preso visione delle reali condizioni di salute e delle loro necessità.

Riccardò, nato il 15 settembre 2016, di quasi due anni: piccolo, pallido, senza forze e impossibilitato a reggersi in piedi o stare seduto, ci guarda impaurito. La colonna vertebrale presenta un'accentuata deviazione che, dopo le analisi, conferma la sua malattia: tubercolosi ossea o morbo di Pott. Henriette, la mamma, dopo la morte del marito, per procurare cibo alla famiglia, si era adattata a svolgere un pesante lavoro, trasportare sulla testa materiale da costruzione per diverse ore del giorno. Lo stress per un'attività svolta al di sopra delle proprie forze fa sì che si senta sfibrata e molto prostrata. Si rende allora necessario riposo



Suor Maria Angiola con i suoi ammalati.

per la mamma, e per il bimbo il corsetto rigido per un mese.

Quotidianamente la mamma viene con la borsa a prendere il pranzo per sé e per i figli. Un giorno Henriette non arriva; strano, lei che era sempre puntuale. Non c'era altro da fare che andare a casa sua ad Ampanotoka, un villaggio vicino a noi. Con un po' di fantasia, si pensa a una casa. Infatti, l'entrata è a circa un metro sotto il livello della strada e l'unica finestra è di 40 x 60 cm. È un giorno di pioggia e l'acqua scende con il fango, arrivando a circa 70 cm di altezza dal pavimento. Il bimbo e la mamma sono imprigionati lì e aspettano aiuto tremando dal freddo. Dopo che sono stati tratti dal fango con l'intervento dei passanti e preso il pasto caldo che ho portato loro, sono stati meglio. Riccardò dopo un mese ha potuto iniziare la ginnastica e fare i primi passi. La ripresa per una deambulazione corretta è stata rapida. Abbiamo fatto in modo che la famiglia si stabilisse in una casa più salubre: per alcune ore del giorno è esposta al sole e ben arieggiata.

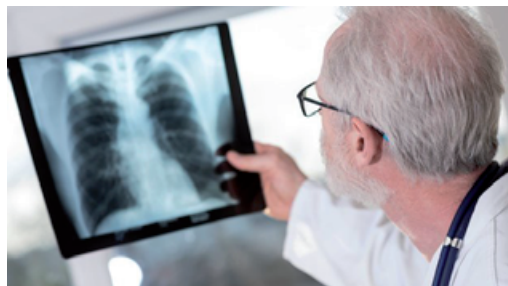
Mai avrei pensato che Riccardò potesse recuperare completamente la sua salute. Ora lo vedo felice di correre come i suoi coetanei e sogna un futuro pieno di vita.



Riccardò in via di guarigione.

POLMONITI

Dott.ssa Giovanna Gavazzeni



Tutti sanno che cosa è la polmonite: una infiammazione dei bronchi che si estende agli alveoli polmonari causando difficoltà agli scambi gassosi (anidride carbonica contro ossigeno) che avvengono nei polmoni. I sintomi sono facili da rilevare: di solito c'è febbre, tosse (nel tentativo di liberare i bronchi), difficoltà respiratoria (dispnea) e nei casi più gravi colorazione bluastra alle estremità (cianosi).

Sembra una malattia d'altri tempi. Infatti, visto che nella maggioranza dei casi sono in causa batteri sensibili agli antibiotici, con il grandissimo uso che si fa di antibiotici il problema sembrerebbe risolto o quasi. In realtà non è così. Certamente rispetto alle epoche pre-antibiotici in cui

la polmonite mieteva vittime a tutte le età, questa patologia resta pericolosa in un ambito circoscritto di pazienti: neonati e anziani. Considerando l'insieme della popolazione la polmonite resta comunque tra le prime cinque cause di morte, non solo nei paesi in via di sviluppo, ma anche nei paesi con ottimi servizi sanitari.

Questo dato non deve troppo spaventare perché deve essere considerato nel suo contesto: nei paesi in via di sviluppo la mortalità da polmonite riguarda prevalentemente i neonati, mentre nei paesi occidentali sono soprattutto gli anziani ad ammalare.

In Italia per lo più la mortalità da polmonite che le statistiche riportano rappresenta l'esito di un evento che si sovrappone alle cause prime di malattie gravi: si tratta di pazienti molto anziani, debilitati, affetti da malattie neoplastiche, oppure da bronco pneumopatie croniche (BPCO) magari riconducibili al fumo o a malattie professionali come la silicosi ecc. Un evento finale anche se non la causa prima.

Il più frequente germe responsabile di queste polmoniti è un batterio chiamato pneumococco

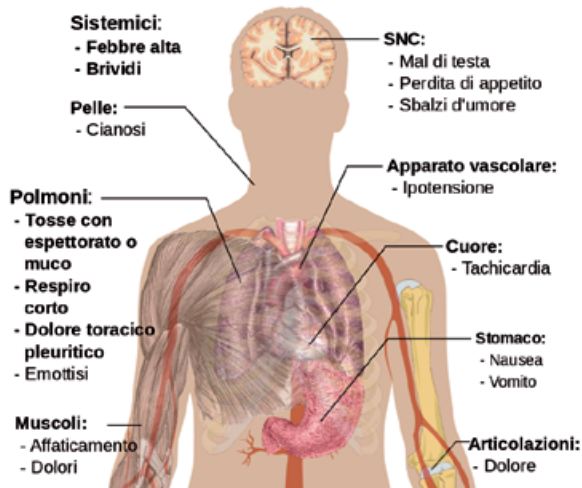
(*Streptococcus pneumoniae*), batterio che può essere presente nelle alte vie respiratorie



senza provocare danni, ma che in occasione, ad esempio, di banali malattie virali che ledono la mucosa dei bronchi può moltiplicarsi e determinare polmoniti anche gravi, nelle situazioni di rischio di cui ho detto.

Ricordo che è disponibile la vaccinazione contro questo germe e queste eventualità. La vaccinazione è offerta gratuitamente presso le ASL a persone a rischio: anziani, bronchitici cronici da qualsiasi

Principali sintomi della Polmonite



causa, pazienti oncologici.

Il vaccino viene somministrato in dose unica. Non per riprendere la polemica sui vaccini ma credo sia opportuno sapere che esiste questo servizio e la opportunità di ricorrervi. Credo che poche persone siano a conoscenza di questa offerta vaccinale che, insieme alla vaccinazione anti-influenzale, contribuirebbe ad allungare e a rendere migliore l'aspettativa di vita dei vecchi. Recentemente, apparentemente al di fuori di questo contesto, ha suscitato un certo allarme, riportato anche sui giornali, il verificarsi di un numero insolito di casi di polmonite in un territorio abbastanza circoscritto nella bassa bresciana. La piccola epidemia ha causato anche dei decessi.

In un certo numero di casi, dove è stato possibile svolgere analisi approfondite, è stato dimostrato che responsabile delle polmoniti era un germe che non è molto frequente in questa patologia, chiamato *Legionella pneumophila*. Si tratta di un batterio di relativamente recente individuazione (fine anni 70) in seguito ad una epidemia che aveva colpito un gruppo di partecipanti ad un raduno di reduci della II guerra mondiale a Filadelfia. La particolarità di questo batterio è quella di diffondersi veicolato da particelle d'acqua in ambienti chiusi: si formano aerosol di particelle contenenti il batterio che vengono inalate e arrivano ai polmoni.

La trasmissione non avviene invece da persona a persona. La fonte di infezione è quindi ambientale: torri di raffreddamento per impianti di condizionamento, condutture idrauliche negli ospedali, alberghi, industrie, docce, cisterne e piscine. Proprio sulle torri di raffreddamento per



l'industria si sono appuntati i sospetti nei casi del bresciano.

Il problema però è rappresentato dal fatto che questo germe è molto resistente sia alle basse, ma anche alle alte temperature con cui si cerca di bonifi-

care le condutture d'acqua in cui si annida il batterio. Negli ospedali soprattutto la bonifica degli impianti non è di facile soluzione e richiede continui monitoraggi e ripetuti interventi.

Dal punto di vista clinico la polmonite da legionella non presenta caratteri peculiari: febbre elevata, tosse con scarsa espettorazione, fatica a respirare, ma più frequentemente che in altre polmoniti si possono avere precocemente disturbi di tipo neuropsichico con insonnia, allucinazioni, delirio.

Come le altre forme di polmonite si presenta in forma più grave in pazienti anziani, con apparato respiratorio compromesso da patologie bronchitiche croniche.

Quello che qui vorrei fare rilevare riguarda la terapia.

Siamo abituati, io direi purtroppo, a trattare ogni colpo di tosse con antibiotici, non parliamo poi se c'è anche febbre. Gli antibiotici che le famiglie hanno sottomano, magari avanzati da precedenti trattamenti, sono in genere antibiotici del gruppo dell'ampicillina, amoxicillina, ecc. Così spesso si inizia.

Il trattamento della *Legionella* richiede invece un trattamento specifico sempre con antibiotici, ma magari non così diffusi.

Quindi se si tratta di un anziano, con apparato polmonare già compromesso, molto abbattuto o non perfettamente lucido, meglio rivolgersi subito al medico per le indicazioni terapeutiche.



Fiori di cielo

Madre Carmelina Lanfredini



**“Chi ascolta la mia parola
e crede a Colui che mi ha mandato,
ha la vita eterna”.**
(Gv. 5,24)

Nelle prime ore del 29 agosto 2018, il Signore ha chiamato a sé suor M. Felice della Consolata, al secolo Carla Argano. È deceduta, all'età di 96 anni, nell'infermeria di Casatenovo ove risiedeva da alcuni mesi.

Lunghi e felici sono stati i 66 anni di consacrazione religiosa, spesi nel servizio generoso ai malati, sempre disponibile e pronta a soddisfare le loro richieste di aiuto, non badando a sacrifici personali.

Nelle comunità in cui è vissuta ha lasciato il ricordo di una presenza discreta, silenziosa, amabile.

Tali caratteristiche si sono maggiormente evidenziate durante l'infermità, accettando con viva gratitudine ogni piccolo servizio offerto dalle sorelle, rendendo così piacevole stare in sua compagnia.

La relazione profonda con il Signore, alimentata dalla preghiera, dai sacramenti ha reso sereno e beato il suo passaggio terreno.

Ora, in cielo, suor M. Felice godrà pienamente del suo Signore e continuerà a intercedere per la Congregazione e per i suoi familiari da lei tanto amati.

Parenti defunti

Affidiamo alla misericordia del Signore **Norbert**, papà di Sr. M. Eliane Ramiandrisoa; **Rosetta**, sorella di sr. M. Cecilia Milani; **Marie Henriette**, sorella di sr. M. Isabelle Razanadraibe; **Anna Maria**, sorella di sr. M. Ester Comi; **Patrick**, fratello di Sr. M. Lucienne Ravorombato; **Nirina**, nipote di sr. M. Julienne Razafiarimanana; **Lino**, nipote di sr. M. Lucilla Balosetti; **Felistine**, cognata di sr. M. Marcelline Rasoanandrasana.

Partecipiamo vivamente al dolore delle nostre care sorelle e dei loro familiari, uniti in fraterna e affettuosa preghiera di conforto per loro e di suffragio per i cari estinti.

***Ascolta o Dio, la preghiera
che la comunità dei credenti
innalza a te nella fede del
Signore risorto, e conferma
in noi la beata speranza
che insieme ai nostri fratelli
defunti risorgeremo in Cristo
a vita nuova. Per Cristo nostro
Signore. Amen.***

(Dalla Liturgia dei Defunti)



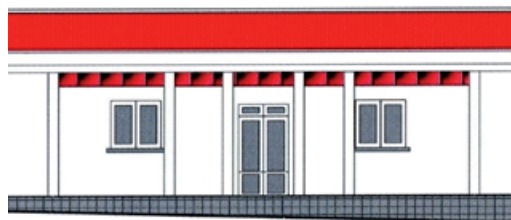
MADAGASCAR: PROGETTO PER MALATI DI TBC

La sanità nei Paesi poveri

La povertà diffusa, la carenza di infrastrutture sanitarie e l'isolamento dovuto alle distanze, sono ostacoli che rendono quasi impossibile ai poveri l'accesso alle strutture sanitarie nazionali.

Ciò spiega il grande afflusso di malati ai nostri centri sanitari dove trovano accoglienza, assistenza e cura nonché alcuni esami per una diagnosi più mirata; un servizio che le Piccole Serve offrono in spirito di gratuità rivolto ai più poveri.

Casa di accoglienza



FACCIATA PRINCIPALE

Dal 2015 la congregazione ha aperto un nuovo Centro sanitario nella cittadina di Mahabo - Morondava situata nella regione di Menabe, provincia di Tulear.

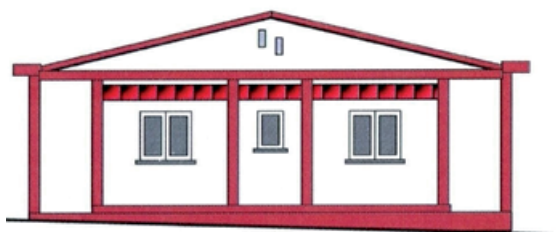
Col passare degli anni si è verificato un crescente afflusso di pazienti tra

cui gli ammalati di TBC. Per questi le suore hanno sempre avuto particolare attenzione, soprattutto se provenienti da villaggi lontani per la difficoltà a seguirne il trattamento terapeutico. Si ritiene dunque indispensabile dar loro la possibilità di alloggiare in prossimità del Centro sanitario, almeno per i primi tre mesi per seguirli giornalmente ed assicurarsi che la terapia venga assunta regolarmente.

Per realizzare questo obiettivo, occorre provvedere alla costruzione di quattro locali per otto posti letto, con servizi igienici e cucina adiacenti, dove i pazienti potranno risiedere ed essere seguiti in tutti i loro bisogni.

Per questo motivo è stato realizzato un progetto di costruzione per una casa di accoglienza al costo di euro 50.000,00.

FACCIATA LATERALE



Confidamo nell'aiuto di voi, cari amici, strumenti della Divina Provvidenza. Invia la tua offerta indicando: Progetto TBC.
«Non pensare mai che non hai niente da dare o che non hai bisogno di nessuno. Molta gente ha bisogno di te, pensaci.
Ognuno di voi pensi nel suo cuore: molta gente ha bisogno di me» (Papa Francesco ai giovani del Cile, 17 gennaio 2018).

Solidarietà



Sostegno bambini a distanza: Biscetti Angela – Cagna Maria Carla – Cantone Adelaide – Franceschilli – Franzoi Ermanno e Bianca – Gerbaldo Irene – Lamanna Antonio e Drei Patrizia – Mastrangeli Maria Anna – Mazzoli Enza – Minghetti don Giuseppe – NN. (Almese) – NN. (Vercelli) – NN. (Vercelli), in memoria del cav. Walter – Pasqualini Silvia – Pegoli Pasquale – Pozzi Ester – Ramello Pietro e Vaschetto Anna Maria – Rasoanirina Dauphine – Rozzo Augusto – Terzago Samuele, Paolo e Nadia – Zanetta M. Luisa.

Per le opere missionarie - Madagascar e Romania: Beretta Francesca – Cagna Carla Maria – Calcagno Sonia – Caritas (Parrocchia Grantola – Va), per sr. M. Luciana Campoleoni – Comunità Parrocchiale (Villa S. Giuseppe) – Cornetti Pierluigi – Dattrino Leone – Delessi Carla – Ersel Sim (Torino) – Faustina Ada – Fittante Caterina – Fraternali Aiuto Cristiano (Cortemaggiore) – Gruppo Missionario (Ronco Briantino), per sr. M. Laura Villa – Guizzardi Giuseppina – Landoni Lodovica – Lazzarini don Luigi – Marinetto cav. Alberto – Mastrangeli Maria Anna – Meucci Enea e Crippa Enrica – Terzago Paolo, Nadia e Samuele.

Battesimi: ENRICA, da Gruppo Missionario (Inveruno).

Opera “Amici degli ammalati poveri” e offerte libere: Aseglio Maria Peroglio – Balbis Giuseppe – Balduzzi

Catina – Barra Piero – Bosio Capitani Caterina – Cavalleri Eugenia – Cavallo Renata – Cavassori Ileana – Colombo Garagiola Elena – De Bellis Sandro e Mariangela – Delessi Carla – Doni e Bosisio – Follani Piergiorgio – Gallo Mario – Garzone Arnaldo – Ghisani Tarquinio – Landoni Ersilia, Irene, Luigi, Giancarla, Eleonora e Rossana – Luzzini Paola – Maccarini – Massardi Margherita – Meucci Enea e

Crippa Enrica – Milani Luisa – Moneta Maria Lucia – Montagna Nino e Anna – Moscon Armida – Oreglia Daria Bonino – Perin Giuseppe – Ranghino Piera – Salvadori Rizzoni Coletta – Sangiorgio Giovanni e Graziella – Seghizzi Fabrizia – Vallani Barbara – Villa Licia.

Hanno ricordato i propri cari, vivi e defunti, con richieste di preghiere e celebrazioni di S. Messe: Baldi Maria Bussolaro – Borasca Nereo – Cagna Maria Carla, per Enrico e familiari – Casati Luisella, per Elide e Giorgio Casati – Cavassori Ileana, per fam. Cavassori e Biasutti – Giovenzana Alessandra, per Luigi e famiglia – Gornati Rosangela, per fam. Gornati e Cucchetti – Marazzini Myriam e Claudia per Gianna e Roberta – NN. (Lugo di Grezzana) – Perego Pietro, per fam. Brenna e Perego – Redaelli Maria – Roella Rosalba, Pietra Carlo e Andrea – Romeo Emilia – Secchi Mario, per Camilla – Stucchi Adriana – Vago Resy, per Carla e Carlo – Valagussa Olga, fam. Di Federico e Valagussa – Viscardi Luigia, per fam. Viscardi e Sala – Zoia Carla, per Caccia Emilio.

COME DONARE IL TUO CONTRIBUTO

Intestare a Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri
Viale Marco Porzio Catone 29 – 10131 Torino
Tel 011 6608968 – redazione@piccoleserve.it

BONIFICO SU POSTE ITALIANE						
	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente (allegato a rivista)
IBAN	IT	07	C	07601	01000	000014441109
BIC	BPPIITRRXXX					
BONIFICO SU BANCA BPM						
	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente
IBAN	IT	12	J	05034	01017	000000001411
BIC	BAPPIT21D16					

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n° 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

AVVISO IMPORTANTE: In caso di mancato recapito inviare al **CMP TORINO** via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 4 anno 2018.